

Il grande mutamento nel sistema delle imprese

Le rose del profitto e le spine del lavoro

Cosa mostra l'indagine Mediobanca - Meno occupati, ridotto il peso dei salari sul fatturato - Sviluppo a passo lento - Il rimescolio dei capitali - Tutti i problemi aperti

Sono tornati a fiorire i profitti. Lo mostra con chiarezza l'ultima indagine Mediobanca su un campione di 1430 società italiane rappresentative di tutti i settori, dai servizi all'industria. Di utili veri, in realtà, si può parlare solo nelle aziende private, perché quelle pubbliche continuano a chiudere in rosso, tuttavia anch'esse hanno avuto un netto miglioramento nel 1984, riuscendo a ridurre il proprio deficit di un quarto. Dunque, siamo davvero dentro un nuovo ciclo di sviluppo, caratterizzato da tanti «vogli di capitalismo» (o di capitalismi come spiega adesso il fantascopico Censis che ne individua addirittura cinque)?

Non c'è dubbio che il miglioramento dei conti aziendali richieda la più classica delle strade: la riduzione dei costi per unità di prodotto. Il profitto si fa così. Ma si può fare anche in un altro modo: puntando sull'aumento dei volumi produttivi e delle vendite, cioè su una quantità maggiore (e una qualità migliore) di prodotti. Nel 1984, in effetti, c'è stato anche un aumento del fatturato per la prima volta dopo gli anni della recessione, esso ha superato la crescita dell'inflazione. Tuttavia si tratta pur sempre di un mo-

destissimo punto e mezzo in termini reali, ben lontano dalla crescita che avvenne in un altro ciclo di sviluppo, quello del biennio '79-'80. D'altra parte — rileva l'Isco nella sua ultima nota congiunturale — nella prima metà dell'anno quando la ripresa si può dire compiuta, l'indice generale della produzione era ancora di 5 punti al di sotto del livello raggiunto nel 1980. Ciò dimostra che una delle caratteristiche di questa fase è senza dubbio il passo più lento della crescita quantitativa. «La scarsa dinamicità della produzione in presenza di un buon recupero di produttività e di ampi margini di capacità produttiva inutilizzata», conclude l'Isco — conferma la bizzarria di una situazione in cui le imprese sembrano puntare piuttosto alla massimizzazione del profitto unitario rispetto a quello totale.

Le caratteristiche della fase attuale sono dunque le seguenti: 1) I margini di profitto sono aumentati dell'1,2% equivalente a circa 5 mila miliardi in valore assoluto. Il recupero — scrive Mediobanca — è dovuto principalmente alla diminuzione di 0,9 punti dell'incidenza del costo del lavoro. La quota del

«fattore lavoro» sul fatturato netto si è ridotto al 17,3% nelle imprese private, al 15,6% in quelle pubbliche e al 13,4 nelle grandi imprese. «L'andamento di quel 20-25% di dieci anni fa... 2) Ristrutturazione significa, innanzitutto, ridimensionare il peso del «lavoro vivo» rispetto al «lavoro morto». Lo si vede ancor meglio se si guarda l'andamento degli occupati. Il numero totale dei dipendenti è diminuito del 4,3% in un anno. A partire dal 1979 c'è stato un crollo del 22,1% nelle aziende private e dell'8,1% in quelle pubbliche che sono arrivate con due-tre anni di ritardo: hanno cominciato a tagliare, infatti, solo nel 1981. E si badi bene che — lo ricordiamo — il campione analizzato non riguarda solo l'industria, ma anche i servizi i quali, pure, continuano ad assumere personale.

Anche l'intensità del lavoro è aumentata: le ore pro-capite sono salite da 1.407 a 1.460 in un anno, accompagnando l'aumento della produzione e soprattutto della produttività. Inoltre è cresciuto l'utilizzo della cassa integrazione diventata ormai, più che una valvola di sfogo, lo strumento principale della ristrutturazione. Le

ore pro-capite utilizzate sono salite da 314 a 336 nell'anno della ripresa e sono in crescita costante da quando nel 1981 compongono il balzo da 85 a 255. Insomma, guardando questi dati si può dire che è avvenuta quella che Ernesto Rossi chiamava la privatizzazione degli utili e la socializzazione delle perdite.

3) L'altra carta sulla quale le imprese hanno puntato è il miglioramento della gestione finanziaria, riducendo l'indebitamento e aumentando l'uso di mezzi propri. Ciò vale soprattutto per il settore privato, ma anche quello pubblico, come abbiamo visto, ha lavorato nello stesso senso, ridimensionando il peso dei debiti (che resta pur sempre elevato) e soprattutto allungandone le scadenze. Le banche hanno elargito crediti, ma a medio-lungo termine. La finanza aziendale ha assunto un ruolo importantissimo, spesso decisivo, di pari passo con

una struttura di impresa che mette sempre più la funzione finanziaria in testa a tutte le altre: talvolta essa costituisce il motore di quella produttiva, talaltra il lubrificante, spesso il surrogato. Il grado di copertura degli investimenti con risorse interne è il più alto degli ultimi dieci anni; parallelamente, l'indice di indebitamento è il più basso. E cresciuto il ruolo degli azionisti che hanno fornito mezzi freschi per 9.116 miliardi. Gli aumenti di capitale nel 1984 rappresentano l'importo più elevato dal 1975 e di questi il 52% (2.986 miliardi) hanno riguardato società quotate in Borsa. E attraverso questo rimescolio, ben lungi dall'essere concluso, che sta cambiando la mappa del potere economico.

PIAZZA FONTANA Nonostante la sentenza le indagini continuano ed emergono novità

Nuovi elementi su neofascisti e Sid

Scoperto solo ora un appunto su un'auto targata Padova e ritrovata sul posto della strage - Era di un informatore dei servizi che si sta rintracciando in Francia - Una «sorpresa»: Giannettini in contatto col Sismi nell'83 - Quali sono i possibili esiti giudiziari della nuova inchiesta condotta a Catanzaro

Bologna — Tra le auto parcheggiate nel pomeriggio del 12 dicembre '69 in piazza Fontana, a Milano, ce n'era una targata Padova. Qualche bravo sottufficiale della polizia, quel giorno, stese un elenco delle macchine che erano presenti nella piazza e lo consegnò ai superiori. Un accertamento rimase a poche ore dalla strage (ore 16,30) ma che rimase sepolto chissà dove.



MILANO — La Banca Nazionale dell'Agricoltura dopo lo scoppio

non è stata priva di valore. Fosse stato presente, fra le tantissime domande sul suo operato e sui suoi stretti rapporti con la cellula eversiva veneta, a Giannettini si sarebbe potuto chiedere anche come mai, nel 1983, manteneva relazioni col Sismi. La prova di questi rapporti è contenuta in una intercettazione telefonica. Si otterrebbe che non c'è nulla di strano in questa storia e, in effetti, questa continuità di collabo-

Oggi l'anniversario della strage Italicus

Bologna — Stamattina, con una manifestazione alla stazione di San Benedetto Val di Sambro, indetta da Regione, Comune e Provincia di Bologna, saranno ricordati, undici anni dopo, i dodici morti della strage dell'Italicus. In serata l'orchestra sinfonica della Radio-tv di Cracovia eseguirà nella basilica di San Pietro il Requiem di Mozart. Ieri pomeriggio, nella metropolitana di San Pietro, è stata celebrata una messa. L'uomo è sconfitto — ha detto tra l'altro nella sua omelia il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna — quando il crimine resta impunito ed il criminale può continuare ad attendere indisturbato ai suoi sciagurati pensieri e forse a preparare altri eccidi. L'uomo è sconfitto quando gli onesti e pacifici cittadini hanno l'impressione di essere senza difesa di fronte all'estendersi della follia omicida.

Dopo l'arresto di 14 militari Scossone per Pinochet si dimette il capo dei «carabineros»

Come un terremoto l'inchiesta sui tre intellettuali comunisti uccisi in marzo - Cariche della polizia a Santiago: 73 arresti

SANTIAGO DEL CILE — L'inchiesta del giudice Jose Casanovas, che ha portato all'incriminazione e all'arresto di quattordici tra ufficiali e sottufficiali dei «carabineros», per il sequestro e l'assassinio di tre intellettuali comunisti, sta provocando un vero e proprio terremoto. Con grandi ripercussioni anche nei più alti vertici del regime cileno e con una rinnovata protesta popolare che Pinochet ha tentato, come al solito, di soffocare con una brutale repressione.



SANTIAGO DEL CILE - La polizia interviene contro i manifestanti che chiedono la punizione degli assassini dei tre intellettuali comunisti

Festival di Mosca, hanno vinto il pluralismo e la comprensione

Positivi giudizi sul documento conclusivo letto ieri sera dal delegato del Nicaragua - I temi della lotta contro la guerra, della distensione e della cooperazione

Dal nostro inviato MOSCA — «Amici e coetanei, la pluralità di opinioni e criteri in un incontro di tale portata non ha impedito che durante il festival sapessimo ben comprendere il principale compito, che oggi consiste nell'incoraggiare la cooperazione e l'azione unitaria di ampi settori di giovani democratici, progressisti e amanti della pace, e nel lottare per assicurare il diritto inalienabile ed universale di ogni persona a vivere in pace e in libertà».

stati, tutti. Nella conferenza stampa del pomeriggio hanno parlato i rappresentanti delle sei organizzazioni che componevano la numerosissima rappresentanza, 286 giovani da tutta Italia. Un lavoro che è cominciato un anno e mezzo fa ma che ha dato buoni risultati, visto che a Roma è ben difficile trovare una composizione unitaria ed un lavoro compatto come quello che abbiamo visto fare qui a Mosca. E che ha avuto un vistoso effetto anche sull'intera organizzazione del Festival, sui suoi partecipanti. Tra i sovietici l'interesse per le delegazioni europee, per quella italiana in particolare, è stato enorme e, nonostante le molte difficoltà, anche questo è un segnale delle novità che vengono in questi ultimi tempi da Mosca.